



«L'esplosione»

Tutte le immagini sono pubblicate
in «Una vita all'improvvisa»
(Guanda)



Sulla scena

Grammelot e gloriosi misteri buffi il loro teatro contro l'ingiustizia

Maria Grazia Gregori

Ma li avete mai visti in scena Franca Rame e Dario Fo? Lui, uno dei drammaturghi più conosciuti al mondo al pari di Pirandello e di De Filippo (è un Nobel, accidenti!), per il quale la parola è ovviamente fondamentale, in scena usa il corpo, la sua gestualità in modo straordinario. Il corpo per Dario è un modo non solo di essere, ma

una sfida, una provocazione, un linguaggio e una scrittura paralleli, un grimaldello per entrare nell'immaginario, nella coscienza dello spettatore, per mettergli almeno la pulce all'orecchio.

Grazie al corpo, al volto in grado di trasformarsi in maschera di una maschera, alla sua capacità funambolica, da vero erede della commedia dell'arte, di raccontare, Fo ha conquistato gli spettatori di mezzo mondo che forse non capiscono una parola di quello che dice ma in realtà sono in grado di cogliere il senso profondo di tutto. A, per così dire, garantire tutto questo c'è poi la plasticità

di mimica straordinaria, il gusto dell'eccesso, la ricerca di un movimento che ha le basi nella sua formazione artistica (si è diplomato all'Accademia di Brera) come si può anche cogliere dai disegni qui pubblicati. Franca invece sul corpo ci conta ma non più di tanto come non ha mai contato sulla sua strepitosa bellezza. In lei, semmai, hanno funzionato altri punti di riferimento: la capacità di improvvisare derivata dalla sua educazione teatrale familiare e dalla volontà di assumere su di sé in scena ma anche fuori il dolore, le ingiustizie, le ribellioni non solo private ma di tutti.

Farze stralunate, su manichini e donne nude, su pistole con gli occhi bianchi e neri, su becchine svaporate, regine e cacciaballe, ma anche pamphlets politici, ragionare cantando, denunciare la corruzione, rappresentare un glorioso mistero buffo con tanto di grammelot irresistibile, un'invenzione, un pasticcio linguistico che gioca più che con le parole, con la loro imitazione ma an-